L'UNITÀ 18/11/21

Aveva ricevuto una denuncia per calunnia contro un capitano dei carabinieri

Un sostituto procuratore «spogliato» di un'inchiesta

Il procuratore della Repubblica ha avocato a sè il processo: è la prima volta che succede a Torino - La denuncia è stata presentata da uno dei pacifisti arrestati il 4 novembre: nel rapporto dei CC era stato accusato di portare un bastone ferrato, ma lui nega e ci sono testi che gli danno ragione

L'indipendenza della magistratura torinese — già colpita dalla richiesta di trasferire in un'altra città per «legittima suspicione» l'inchiesta sul servizio di spionaggio Fiat e sugli organi pubblici che gli fornivano notizie — è stata messa in forse da un altro gravissimo episodio. Per la prima volta a memoria d'uomo nella storia della procura della Repubblica di Torino un'indagine è stata sottratta d'autorità al sostituto procuratore che la stava svolgendo ed è stata «avocata» a sè dallo stesso procuratore capo dott. La Marca.

Manco a dirlo, non si trattava di un'istruttoria su un furtarello di galline, ma di un'indagine nella quale potevano emergere responsabilità penali di un capitano e di alcuni sottufficiali dei carabinieri, nei cui confronti si profila un'incriminazione per gravi reati.

Lo scorso 4 novembre alcuni giovani antimilitaristi, appartenenti ad un movimento che propugna il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, andarono a distribuire dei volantini in piazza Castello, dove era in corso la cerimonia rievocativa dell'anniversario della vittoria del '15-'18. Quattro pacifisti furono aggrediti e malmenati da teppisti missini e successivamente tratti in arresto dai carabinieri presenti ai fatti sotto l'accusa di vilipendio alle forze armate. Tra i quattro vi era anche un insegnante, il prof. Giuseppe Marasso, di 29 anni: nel verbale trasmesso dai carabinieri all'autorità giudiziaria egli fu accusato anche di aver pronunciato parole oltraggiose nei confronti dei militi, di aver morsicato un dito ad un carabiniere e di essere stato trovato in possesso di un bastone ferrato.

Interrogato in carcere dal sostituto procuratore dott. Bernardi, il prof. Marasso negò decisamente queste accuse, sostenendo che non aveva insultato i CC, che era stato un carabiniere a mettergli una mano sulla bocca per farlo tacere e che non aveva nessun manganello: pertanto, nel corso dello stesso interrogatorio, presentò denuncia per calunnia e falso ideologico contro il comandante dei carabinieri capitano Lungo e contro gli altri firmatari del rapporto. Pochi giorni dopo al prof. Marasso ed agli altri arrestati è stata concessa la libertà provvisoria. Ed ecco che l'altro ieri il procuratore della repubblica dott. La Marca ha ordinato al sostituto dott. Bernardi di consegnargli il processo.

Cosa era successo? Secondo voci raccolte negli ambienti giudiziari, il sostituto che è stato «spogliato» dell'inchiesta avrebbe raccolto diverse testimonianze, pare addirittura di appartenenti alla polizia ed ai carabinieri, oltre che di giovani partecipanti alla manifestazione (tra i quali vi erano rappresentanti di movimenti giovanili di diversi partiti: socialisti, liberali, ecc.), che smentirebbero il verbale dei carabinieri e confermerebbero la denuncia del prof. Marasso. Il dott. Bernardi avrebbe perciò deciso di aprire un procedimento a carico del cap. Lungo e di altri ufficiali, ed avrebbe comunicato tale proposito al suo superiore. Sta di fatto che fino ad ora i carabinieri denunciati sono stati sentiti unicamente come testimoni.

E' la prima volta, ripetiamo, che si verifica a Torino un caso di «avocazione» di un'istruttoria da parte del procuratore della Repubblica (un caso clamoroso si è verificato a Milano durante l'istruttoria per la morte di Pinelli). Si noti che proprio il procuratore della Repubblica dott. La Marca aveva sostenuto recentemente la necessità di combattere la delinquenza inasprendo le pene e rendendo più rigorosi gli accertamenti giudiziari. Ma ancora una volta, essendoci di mezzo le «forze dell'ordine», il processo non ha seguito il suo corso naturale.

Ieri pomeriggio si è svolta una lunga riunione alla quale hanno partecipato quasi tutti i sostituti della procura della Repubblica di Torino.